

V. - LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

V. Le Organizzazioni non Governative

La categoria delle Organizzazioni Non Governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti di sviluppo e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in Via di Sviluppo, diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano, da quella cattolica a quella laica a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (sviluppo partecipativo).

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo ed al confronto con culture e società profondamente diverse da quelle del Paese d'origine che è propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, sia dal punto di vista della preparazione del personale volontario e cooperante sia da quello della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in poi, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

Programmi promossi

Nel corso del 1999, hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 81 nuovi progetti promossi da Organizzazioni Non Governative. Per 15 programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi ai criteri stabiliti dalla legge 49/87: in termini finanziari, ciò comporta l'assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale e assicurativa del personale volontario e cooperante.

Per gli altri 66 programmi, il Comitato Direzionale ha invece deliberato anche la concessione di contributi finanziari alle ONG, per un ammontare complessivo di oltre 64,642 miliardi di lire. L'allocazione di fondi riferita alla sola annualità 1999 è stata pari a circa 60 miliardi, cifra comprendente i fondi destinati alle prime rate di finanziamento per i progetti approvati nel 1999 nonché alle rate successive alla prima per progetti deliberati in precedenza.

Tali dati confermano la tendenza positiva emersa già a partire dal 1996. E' possibile pertanto affermare che gli sforzi compiuti da parte della DGCS ai fini di una sempre maggiore semplificazione e trasparenza procedurale, e da parte delle ONG, nel senso di un miglioramento della propria capacità propositiva e di adeguamento ai vincoli normativi, abbiano dato i risultati auspicati. Ciò è stato possibile anche grazie alla disponibilità dimostrata dalla DGCS e dalle ONG a collaborare per elaborare congiuntamente risposte adeguate alle difficoltà incontrate in precedenza, a ulteriore riprova del rinnovato rapporto di fiducia instauratosi tra la DGCS e il mondo della cooperazione non governativa.

I dati relativi alla ripartizione geografica dei progetti approvati nel 1999 indicano alcune novità di rilievo rispetto all'anno precedente. E' innanzitutto da segnalare un drastico calo della percentuale di progetti che hanno come area d'intervento i Balcani: si passa infatti dal 20,91% del 1998 al 9,13% del 1999; questo dato è legato da un lato all'esplosione della crisi in Kosovo e alla conseguente sospensione dell'istruttoria di progetti in Albania, considerata la situazione di emergenza venutasi a creare nell'area; dall'altro alla riduzione del numero di programmi in Bosnia, dopo l'approvazione nel 1998 di un consistente pacchetto di iniziative che hanno preso avvio proprio nel corso del 1999: ciò anche al fine di consentire una valutazione sull'andamento di tali progetti. Si registra poi una parziale inversione di tendenza del dato relativo alle iniziative in America Latina, pari al 36,78% del totale rispetto al 33,29% del 1998: si assiste in effetti a un nuovo aumento percentuale dopo la marcata diminuzione verificatasi tra il 1997 al 1998, a conferma della tendenza delle ONG italiane ad operare nei paesi sudamericani per una serie di ragioni che vanno dall'affinità linguistica, culturale e religiosa alla presenza di un tessuto sociale in loco in grado di esprimere varie forme di associazionismo e quindi di offrire più facilmente controparti affidabili. Un altro dato interessante è rappresentato dalla quota di iniziative nel Bacino Mediterraneo, pari al 24,58% del totale rispetto al 16,58% del 1998; tale rilevante crescita è attribuibile in buona misura all'approvazione di un consistente numero di progetti aventi come area d'intervento il nord del Marocco, a compimento di un esercizio di coordinamento e sensibilizzazione che ha visto coinvolti contemporaneamente la DGCS, l'Ambasciata d'Italia a Rabat, le autorità locali, ONG italiane e marocchine. Le restanti iniziative riguardano l'Africa (22,93%) e l'Asia (6,58%).

La tipologia dei progetti approvati nel 1999 indica una prevalenza degli interventi a carattere formativo (35,34 % del totale) e multisettoriale (20,07 %): si tratta dei settori che meglio consentono agli Organismi Non Governativi di valorizzare la propria vocazione specifica, diretta a privilegiare le componenti di sviluppo umano ed il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali. Altri settori rappresentati sono il sanitario (17%), l'agroalimentare (15 %), il commercio e l'artigianato (4%), l'industria (1,52%).

Come si desume dai dati suesposti, le priorità e le scelte perseguite dalle Organizzazioni non governative continuano a riflettere la storia, la vocazione e le caratteristiche specifiche di ognuna di esse, e non coincidono pertanto necessariamente con gli indirizzi seguiti a livello governativo; ciò è vero sia per quel che riguarda le aree d'intervento, sia per quanto concerne i settori d'attività. L'autonomia delle ONG è d'altra parte insita nel concetto stesso di programma promosso, strumento attraverso il quale la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo fornisce il proprio

sostegno alle iniziative elaborate in maniera indipendente dagli attori della cooperazione non governativa, va altresì sottolineato come l'Italia riesca in tal modo a mantenere una presenza anche nelle aree geografiche in cui sono assenti forme di cooperazione governativa, per ragioni politiche o vincoli di bilancio. Quanto detto non esclude d'altra parte l'impegno costante della DGCS e delle ONG al fine di una maggiore armonizzazione e collaborazione nelle scelte e nelle modalità di realizzazione delle iniziative di cooperazione, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie e dei risultati perseguiti. Un esempio di ciò può essere fornito proprio dal pacchetto di iniziative per il Marocco: in un quadro di dialogo e partenariato a vari livelli tra istituzioni e ONG, si è riusciti a concepire un programma coerente e omogeneo di attività in un paese che non costituisce un'area di tradizionale intervento per le nostre ONG ma rappresenta sicuramente una priorità per l'Italia.

I programmi promossi possono pertanto essere sempre più considerati uno strumento alternativo ed efficace nel quadro generale della cooperazione con i PVS.

Iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate dalle ONG consistono in azioni di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica italiana ed europea, circa i temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.

Anche nel 1999 la DGCS ha incentivato la presentazione da parte delle ONG di iniziative consortili, di ampio respiro e il più possibile diffuse sul territorio nazionale, al fine di massimizzarne i risultati soprattutto in termini di impatto sui destinatari. Tali indicazioni, già d'altronde espresse in passato, sono state viepiù recepite dalle ONG nel corso del 1999, come dimostra l'analisi dei dati dell'istruttoria effettuata dai competenti uffici della DGCS. Le proposte di finanziamento presentate sono state pari a 62 rispetto alle 88 del 1998, con un aumento del numero delle iniziative proposte da consorzi di ONG (50% del totale rispetto al 36% dell'anno precedente). Sono stati ritenuti ammissibili e sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale 39 progetti, di cui 29 consortili. I contributi deliberati nel 1999 ammontano a 7,5 miliardi, rispetto ai 5,2 miliardi del 1998, a conferma della tendenza alla concentrazione dei finanziamenti in iniziative su più vasta scala.

La maggior parte delle iniziative presentate nel 1999 affronta argomenti connessi a due tematiche indicate come prioritarie dalla Direzione Generale in sede di programmazione annuale: "Ambiente, popolazione e sviluppo" e "Globalizzazione e sviluppo locale"; per quanto attiene agli altri temi prioritari si rileva la presenza di un discreto numero di iniziative che trattano questioni connesse con il Volontariato internazionale, mentre i progetti riconducibili alla tematica "Pace e prevenzione dei conflitti" sono in numero sensibilmente inferiore.

Decreti ed erogazioni

L'ammontare complessivo di fondi decretati nell'ambito dello stanziamento di competenza del 1999 sul capitolo di bilancio destinato ai programmi promossi ONG è stato pari a 52.409.000.000 miliardi di lire, mentre il totale delle erogazioni è stato di poco inferiore ai 35 miliardi di lire. In tali aggregazioni sono compresi sia le anticipazioni per i nuovi programmi promossi e per le iniziative di educazione allo sviluppo approvati nel 1999, sia le tranche di contributo, successive alla prima, di progetti pluriennali e i contributi per programmi d'informazione approvati in precedenza.

La consistenza di tali somme testimonia la continuità dell'impegno dell'Amministrazione a ridurre al minimo i tempi per l'erogazione delle anticipazioni ai progetti in fase d'avvio, nonché gli sforzi compiuti per permettere un più rapido esame delle rendicontazioni relative ai contributi concessi e la conseguente erogazione dei finanziamenti residui. A tale proposito, va menzionato il prosieguo dell'attività di collaborazione tra Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e Ministero del Tesoro attraverso la Conferenza di Servizi con la Ragioneria Generale dello Stato, al fine di elaborare nuovi criteri di analisi dei rendiconti che facciano proprie nella massima misura possibile le più recenti rilevanti innovazioni in tema di semplificazione amministrativa e che permettano un più rapido ed efficace controllo contabile, tenuto conto delle particolari caratteristiche precipue dei rendiconti ONG. L'obiettivo perseguito è in primo luogo quello di assicurare un flusso finanziario il più possibile regolare ai progetti in corso di realizzazione, in modo da garantire il mantenimento degli impegni assunti dall'Amministrazione nei confronti delle ONG italiane e delle controparti locali e al fine di evitare sospensioni e ritardi nell'esecuzione delle iniziative. Nel quadro della collaborazione con gli organi di controllo, va inoltre rilevato l'insediamento di un gruppo di lavoro, composto da personale della Ragioneria provinciale dello Stato, incaricato di svolgere una funzione di supporto al personale contabile della Direzione Generale per l'eliminazione del pregresso dell'arretrato per quanto concerne i rendiconti che sono stati già oggetto di esame ai sensi della Legge 426/96 ma che necessitano di approvazione formale.

Personale volontario e cooperante

Nel corso del 1999 è proseguito l'impegno della DGCS a favore di un pieno rilancio del volontariato internazionale, con l'intento di contrastare la tendenza, emersa già a partire dal 1993, alla diminuzione del numero di contratti di volontari e cooperanti registrati ai sensi della legge 49/87. Tale diminuzione era stata originata in buona misura dalla più generale riduzione dei fondi destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo e quindi al cofinanziamento delle ONG; in effetti con l'aumento degli stanziamenti verificatosi negli anni più recenti la tendenza si è invertita e si è assistito a una certa ripresa nella registrazione dei contratti.

Da parte della Direzione Generale si è continuato a perseguire la massima semplificazione possibile dei meccanismi procedurali relativi alla registrazione dei contratti, ricorrendo a un largo utilizzo degli strumenti dell'autocertificazione. Si è altresì consolidata nel corso del 1999 la nuova procedura per il riconoscimento di sola conformità dei programmi promossi, che permette di concentrare presso un unico ufficio le diverse fasi d'istruttoria nei casi in cui è richiesta la sola estensione al personale operante nel progetto del sistema di tutela previsto dalla legge n.49/87, con il risultato di una consistente riduzione dei tempi di registrazione. Come evidenziato in precedenza, nel 1999 è stata riconosciuta la sola conformità di 15 iniziative promosse da ONG.

Al 31.12.1999 i volontari e i cooperanti in servizio ammontavano, rispettivamente, a 189 e 250; i contratti registrati nel corso dell'anno sono stati 112 per i volontari e 312 per i cooperanti, di cui 20 e 114, rispettivamente, per personale impiegato in progetti con organizzazioni internazionali, in applicazione della legge 426/96 che permette di estendere i benefici previsti per volontari e cooperanti dalla legge n.49/87 anche al personale impiegato dalle ONG in progetti finanziati da organismi internazionali di cui l'Italia è membro. Come emerge da tali dati, il numero di cooperanti supera ormai quello dei volontari, a indicazione anche di un parziale mutamento nelle modalità di intervento nei PVS da parte delle ONG italiane.

Idoneità

Sin dal 1995 è stato costituito presso la Direzione Generale un gruppo di lavoro interuffici con il compito di verificare il possesso dei requisiti di legge da parte delle associazioni che presentano domanda per il riconoscimento di idoneità ai sensi dell'art. 28 della legge n. 49/87.

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolgono secondo cinque fasi operative:

- acquisizione in forma organica ed omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;
- verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;
- verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede della associazione;
- elaborazione di una relazione valutativa di merito;
- perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento della idoneità richiesta.

Nel corso del 1999 è continuato l'esame della documentazione inviata dalle associazioni candidate al riconoscimento, che hanno provveduto a fornire gli elementi informativi di base necessari allo svolgimento della prima fase del processo istruttorio, avvalendosi dell'apposito documento-guida elaborato nel 1995 dal gruppo di lavoro interuffici. Al 31.12.1999 erano stati concessi nove nuovi riconoscimenti di idoneità, mentre erano ancora in trattazione sette richieste avanzate da altrettante ONG.

VI. - ALCUNI STRUMENTI DELLA COOPERAZIONE BILATERALE

1.- I crediti di aiuto

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestatato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Il disposto della L. 49/87 - o quantomeno la sua interpretazione prevalente - consente di finanziare a credito d'aiuto - diversamente da quanto può avvenire per i doni - esclusivamente progetti "legati", ossia nel cui quadro le forniture di beni e servizi siano di origine italiana (salvo una percentuale definita progetto per progetto e destinata al finanziamento delle cosiddette spese locali). Tale disposizione limita severamente la possibilità di utilizzo dello strumento del credito: sia perché in diversi casi il procurement italiano si rivela assai più costoso di quello in loco (nel caso di interventi a basso contenuto tecnologico), sia perché è in vigore una stringente normativa internazionale, concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, che limita il novero dei PVS che possono beneficiare di tale strumento, o che lo riserva comunque al finanziamento di progetti non in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "commerciali".

Questa prima caratteristica del credito di aiuto comporta evidentemente la necessità di procedere ad una accurata selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma tramite procedure concorsuali, ristrette o meno a società italiane ed a stipulare i contratti per la esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti in via prioritaria dal Paese destinatario.

La cooperazione italiana rimane, invece, responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito di aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono

attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei Paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art. 1 comma 3 della Legge n.49/87).

Stanziamenti

Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito dal Mediocredito centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n.49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n.49 ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito centrale. Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

Crediti d'aiuto	Anno
1981	288,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700,0
1987	1.100,0
1988	1.080,0
1989	1.156,0
1990	1.207,0
1991	334,0
1992	1.186,8
1993	919,8
1994	304,0
1995	48,2
1996	100,0
1997	53,0
1998	40,0
1999	=

Le disponibilità del Fondo di Rotazione (art.6) considerando il residuo dell'anno precedente (pari a circa 2.971,7 miliardi di lire secondo la relazione di Mediocredito Centrale al 31.12.1998), i rientri pervenuti nel corso dell'anno a Mediocredito Centrale derivanti dai crediti concessi negli anni precedenti (pari a circa 466,3 miliardi di lire) nonché quelli relativi alle revoche di decreti (pari a circa 88 miliardi di lire) sono ammontate a circa 3.526 miliardi di lire.

Seguendo le indicazioni fornite dal Ministero del Tesoro, è proseguita l'utilizzazione della lira quale valuta di finanziamento: in effetti i tredici crediti di aiuto decretati nell'anno sono tutti denominati in lire.

Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica e ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale - il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione, da parte del Ministero del Tesoro, e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, da parte di Mediocredito centrale.

Nel corso del 1999 sono stati assunti impegni (con decreti del Ministero del Tesoro) per n.13 crediti di aiuto rispetto ai 3 dell'anno precedente, per un valore globale di lire 269.382.792.381 rispetto ai 53 miliardi del 1998.

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

Anno	Impegni (in miliardi di lire)
1981	252,1
1982	278,5
1983	468,9
1984	559,4
1985	773,7
1986	586,1
1987	1.160,1
1988	1.192,4
1989	1.183,1
1990	881,1
1991	*1.050,1

1992	1.367,7
1993	266,7
1994	*281,8
1995	192,8
1996	55,7
1997	275,9
1998	53,0
1999	269,3

N.B. La cifra relativa ai decreti autorizzati nel 1991 e 1994 presenta una modesta variazione rispetto a quella fornita nelle precedenti Relazioni in seguito a revoche di alcuni decreti.

Tutti gli importi sono stati trasformati in lire sulla base dei tassi di cambio forniti a fine anno dal Mediocredito centrale.

Si trascrivono qui di seguito i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti di aiuto concessi in valute estere nel corso dei vari anni:

Tabella tassi di cambio di fine anno forniti da MCC

ANNO	DOLLARI USA	MARCO TEDESCO	ECU	FRANCO SVIZZERO
81	1.208,25			
82	1.364,50	576,425		
83	1.659,5	607,72		
84	1.935,875	614,25		
85	1.678	682,25		
86	1.351,1	696,5	1.444,1	
87	1.169,25	738,525	1.520,95	
88	1.305,765	737,295	1.530,1	867,8
89	1.270,50	749,725	1.512,24	
90	1.130,145	754,30	1.546,5	
91	1.151,055	757,735	1.538,2	
92	1.140,86	910,19	1.775,62	
93	1.703,97	985,81	1.908,45	
94	1.629,74	1.047,73	1.989,59	

95	1.584,72	1.105,49	2.030,50	
96	1.530,85	982,89	1.896,42	
97	1.747,47	982,55	1.944,06	

N.B. Nel 1998 e nel 1999 sono stati concessi solo crediti in lire.

A fine 1999, risultavano inoltre tre richieste di decreto non ancora emanate per un totale di lire 126.500.000.000.

A fine anno, figuravano come già approvati dal Comitato Direzionale altri 22 crediti di aiuto, la cui decretazione è ancora sospesa in attesa che venga identificato, tramite procedura concorsuale, l'ente esecutore, in applicazione delle nuove procedure adottate. Il valore globale di tali crediti approvati ammonta ad ulteriori 477 miliardi di lire circa.

Dal raffronto dei dati relativi alle disponibilità e agli impegni, risulta che alla fine del 1999 permane sul Fondo un residuo di circa 2.825 miliardi di lire che viene riportato al 2000 (v. relazione MCC al 31.12.1999).

L'andamento della cooperazione nel 1999 a credito d'aiuto ha dimostrato, un aumento nel numero dei decreti emanati, una soddisfacente disponibilità del fondo rotativo, regolarmente alimentato dai ripagamenti da parte della grande maggioranza dei Paesi beneficiari e la persistente difficoltà di ampliare il ricorso ai crediti d'aiuto, dovuta al sovrapporsi di diversi elementi, quali:

- le discipline internazionali limitative dei crediti d'aiuto legati alla fornitura di beni e servizi di origine nazionale del donatore (i soli che alla Cooperazione italiana è attualmente permesso di concedere, secondo l'interpretazione prevalente dell'Art.6 della L.49/87);
- la loro problematica utilizzabilità in vari settori prioritari per la Cooperazione italiana (sviluppo umano, interventi sociali e sanitari), che richiedono piuttosto finanziamenti "slegati" o a dono.

Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato nel 1999 il seguente risultato:

Anno	Erogazioni (in miliardi Lit.)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2

1988	884,9
1989	1.093,7
1990	775,7
1991	929,2
1992	1.118,2
1993	1.360,1
1994	660,9
1995	488,3
1996	321,8
1997	182,2
1998	219,4
1999	163,5

Nel 1999 le erogazioni hanno, dunque, registrato una leggera contrazione rispetto all'anno precedente.

Condizioni dei crediti di aiuto

Per gli impegni pregressi le condizioni dei crediti di aiuto, più onerose rispetto alle attuali, sono rimaste quelle fissate negli anni in cui gli impegni stessi erano stati assunti. Per i nuovi impegni sono state applicati i termini fissati con la Delibera del Ministro degli Affari Esteri dell'1.8.1996, che dispone che diverse condizioni vengano applicate a seconda della fascia di reddito nella quale si trova il PVS beneficiario. I Paesi elegibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 40% circa (nel caso di reddito pro capite più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la cooperazione italiana). Le condizioni applicate alle due categorie di crediti nel 1999 in base ai tassi di interesse sulla Lira (CIRR) sono state le seguenti:

- 17 anni, di cui 6 di grazia, tasso d'interesse 1%
- 40 anni (ridotti poi a 39) di cui 27 di grazia, tasso d'interesse 0,25 %;

Distribuzione geografica dei crediti di aiuto:

AREA	1998	1999
Africa Sub-Sahara America	12,1%	0,5 %
Latina	-	9,3%
Asia	-	12,9%
Bmvo	-	55,0%
Europa	87,9%	22,3%
Totale	100,00%	100,00%

Distribuzione settoriale dei crediti di aiuto

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

SETTORI	1998	1999
Energia	-	28,4 %
Industria	12,1 %	1,7 %
Agricoltura	-	-
Infrastrutture	-	47,7 %
Non ripartibile*	87,9 %	22,2 %
Totale	100,00%	100,00%

(* Questo settore include le linee di credito open, finalizzate per esempio al sostegno alla bilancia dei pagamenti e alla fornitura di beni e servizi alle piccole e medie imprese.)

Commodity e Programme Aid

I programmi finanziari denominati "Commodity" e "Programme Aid" sono, come è noto, finanziamenti a dono, a sostegno della bilancia dei pagamenti, destinati all'importazione di beni essenziali e/o strumentali di origine italiana. I Governi beneficiari sono, a tutti gli effetti, titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi, che consistono principalmente in procedure concorsuali aperte (pubblico incanto), svolte da una Società di procurement incaricata dagli stessi Governi beneficiari nell'ambito del Commodity o Programme Aid ad essi concesso. La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si pone, in questa tipologia di intervento, come organismo finanziatore e, nella fase strettamente operativa, si riserva un compito generale di controllo e sorveglianza sulla esecuzione dei programmi, oltre che curare direttamente la pubblicizzazione delle prescritte procedure concorsuali attraverso la stampa a diffusione nazionale e per via telematica, allo scopo di assicurarne la massima divulgazione tra le imprese italiane.

I "Commodity" e "Programme Aid" in corso di attuazione hanno riguardato, in particolare, i seguenti nove Paesi in via di sviluppo: Angola, Egitto, Etiopia, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Zambia e Zimbabwe, oltre che Tunisia con il Programma Sahara-Sud. Inoltre nel 1999 è stato deliberato un "Commodity Aid" a favore della Repubblica di Gibuti.

Nel 1999 si è registrato un evolversi del Commodity Aid Angola per il quale sono state lanciate alcune gare che dovrebbero portare al quasi totale utilizzo della seconda "tranche" di finanziamento di Lire 13,8 miliardi.

Nell'ambito del Commodity Aid Egitto, si è in attesa dell'aggiudicazione di una gara che porterà quasi a compimento l'utilizzo della prima "tranche" di lire 10 miliardi. Nel 1999 si è inoltre proceduto alla reiscrizione in bilancio di un'ulteriore "tranche" di finanziamento dell'importo di 25 miliardi di lire.

Il Programme Aid Etiopia, non più conforme alle mutate condizioni del Paese, è stato riformulato in relazione alle nuove esigenze ed è in procinto di diventare operativo.

Per quanto concerne il Commodity Aid Nicaragua è stata portata a termine la fornitura di parti di ricambio, destinate alla Municipalità di Managua, necessarie al funzionamento dei mezzi per la raccolta di rifiuti solidi urbani. E' stata inoltre avanzata una proposta da parte del Governo beneficiario per l'utilizzo del residuo finanziamento.

Quanto al Commodity Aid Zimbabwe, la fornitura di pannelli solari destinati a scuole, cliniche e librerie nelle zone rurali del Paese ha subito ritardi legati alla necessità di regolarizzarne le procedure amministrative di aggiudicazione.

Qualche lentezza - dovuta essenzialmente alla fragilità amministrativa dei Paesi beneficiari - si è riscontrata anche nel completamento del Commodity Aid Zambia per il quale, nonostante il minimo residuo finanziario, non vi sono state indicazioni circa le ultime forniture da acquisire. Problematiche analoghe hanno riguardato i Commodity Aid Senegal e Kenya, per i quali si è in attesa di determinazioni da parte delle Autorità locali. Anche per